

Aurelio Rizzacasa, Fabio Caporali

Per una filosofia ecoetica
e un lavoro ecosolidale

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674706-8

PRESENTAZIONE

«Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta» (Gio, 3, 4). Con queste parole il profeta Giona era stato mandato agli abitanti di Ninive per richiamarli alla conversione. Accogliere quell'appello, per tutti loro, era questione di vita o di morte. La certa catastrofe causata dalla loro condotta malvagia doveva riversarsi inevitabilmente e inghiottire non solo le loro vite ma insieme ad esse la città/civiltà da loro costruita.

La città di Ninive non perì perché i suoi abitanti «credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: “Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!”. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gio, 3, 5-10).

Il giorno di Pentecoste dell'anno 2015 il papa Francesco ha firmato l'enciclica intitolata *Laudato si'*, prendendo come prime parole del suo testo l'inizio del *Cantico delle creature* di san Francesco di Assisi, lo stesso papa ha spiegato in più riprese il suo attaccamento alla figura di san Francesco e le motivazioni della scelta del suo nome, identificando il 'poverello di Assisi' come un uomo di povertà, uomo di pace, l'uomo che ama e custodisce il Creato.

Una prima importante chiave per comprendere l'enciclica vie-

ne offerta anche dal suo sottotitolo che recita *Sulla cura della casa comune*. È significativo che nel titolo stesso non appaiano direttamente concetti come *ecologia*, e neanche *natura* o *creato*, ma un concetto di evidente significato antropologico, quello di *casa*, e uno morale, il *prendersi cura*. Il testo del papa mette al centro delle sue riflessioni l'uomo nelle sue fondamentali dimensioni esistenziali facendo appello alla sua responsabilità, l'uomo come un 'essere-in-relazione' con Dio, con il prossimo e con la terra (LS, 66).

Questo triplice orizzonte relazionale dell'uomo, intimamente connesso, in quanto costitutivo del suo essere persona, sta alla base dalla sua esperienza morale. È nelle relazioni che la persona viene 'generata' e in esse si costituisce in quanto coscienza morale nella sua libera e consapevole responsabilità. È a partire da questa triplice relazione, infine, che nascono l'oggettività del suo agire e i criteri del discernimento morale che lo rendono responsabile di fronte all'istanza dei beni umani da promuovere, proteggere o difendere.

Ma il cuore dell'uomo si è pervertito. Le sue relazioni armoniose e originarie con Dio, con il prossimo e con la terra si sono trasformate in conflitto. Tra l'uso irresponsabile e l'abuso dei beni (EG, 2) e la distruzione dell'armonia, della giustizia e della fraternità (LS, 82) c'è uno stretto legame, perché entrambi scaturiscono dalla stessa sorgente che è il cuore dell'uomo. L'unica via di salvezza consiste dunque in una trasformazione del cuore, ricordando però che «la conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria» (LS, 216-221).

Il tema della conversione, e non solo quella *ecologica*, è strettamente legato all'ampia problematica della formazione della coscienza morale e al suo dinamismo di crescita. La formazione della coscienza è un impegno che non possiamo ritenere mai esaurito ed «è un compito di tutta la vita» [...] «Nella formazione della coscienza la Parola di Dio è la luce sul nostro cammino; la dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica. Dobbiamo anche esaminare la nostra coscienza rapportandoci alla Croce del Signore. Siamo sorretti dai doni dello Spirito Santo, aiutati della testimonianza o dai consigli altrui, e guidati dall'insegnamento certo della Chiesa» (CCC, 1784-1785).

Formare la propria coscienza non è un *optional* e non si limita alla prima maturazione di essa. Si tratta invece di un obbligo morale di primaria importanza: è un impegno che deve accompagnare

l'uomo lungo tutta la sua vita. Il primo dovere morale della persona è, quindi, la cura perché la sua vita tendenzialmente diventi sempre più morale. È una formazione che deve essere continua. Di fronte all'incalzante novità delle situazioni e all'urgenza di un nostro responsabile porci di fronte ad esse la questione della formazione morale non può essere più né trascurata né rimandata.

Nella pratica della evangelizzazione, come proposta da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, un ruolo rilevante è riservato agli «strumenti pedagogici» (EG, 156-159), in quanto «la preoccupazione per la modalità della predicazione è anch'essa un atteggiamento profondamente spirituale. Significa rispondere all'amore di Dio, dedicandoci con tutte le nostre capacità e la nostra creatività alla missione che Egli ci affida; ma è anche un esercizio squisito di amore al prossimo, perché non vogliamo offrire agli altri qualcosa di scarsa qualità».

Un libro è un fondamentale strumento pedagogico per arricchire il processo di comunicazione nell'ambito di una struttura didattica che offra un *curriculum* di specializzazione a livello di istruzione superiore. La collana "Quaderni Stenoniani", edita dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa, si propone per l'appunto il compito di fornire strumenti pedagogici elaborati al fine di essere funzionali alla formazione dei propri studenti nell'aggiornare costantemente l'orizzonte culturale alla luce dei segni dei tempi. E uno dei segni più allarmanti del nostro tempo è costituito dal degrado dell'ambiente socio-ecologico nel quale operiamo, della cui costruzione siamo i diretti responsabili. Per invertire questa tendenza al degrado, papa Francesco segnala che «su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando la diversità di opinioni» (LS, 61). Seguendo questa indicazione e lo spirito di servizio che implica, i due Autori di questo Quaderno forniscono, su basi filosofiche e scientifiche, una rappresentazione transdisciplinare dell'ambiente in cui viviamo, evidenziando in particolare il ruolo del lavoro (ossia di tutta l'attività umana) come chiave risolutiva dell'aperta questione socio-ambientale.

Il presupposto del papa Francesco è che la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono e devono entrare in dialogo, in un dialogo intenso, produttivo per entrambe. C'è la possibilità di un arricchimento reciproco da parte della

scienza e della religione e viceversa. È la stessa dinamica che riguarda il dialogo tra scienza e ragione. Vi è una ricchezza da valorizzare che le religioni possono offrire al tema principale dell'enciclica, che è l'ecologia integrale per il pieno sviluppo del genere umano.

L'attuale crisi ecologica è un'occasione importante per attuare questo dialogo tra la scienza e la religione. La crisi ecologica ha molteplici cause. Quindi le risposte che vogliamo dare non possono provenire da un unico modo di concepire la realtà, solo da un'interpretazione scientifica o economica o culturale o religiosa della realtà. È necessario affrontare l'attuale crisi ecologica attraverso un prisma, una integrazione delle differenti discipline che devono interagire tra loro.

La fede offre motivazioni alte per prendersi cura della natura: «I cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede». Pertanto è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni (LS, 64).

Per questi motivi il libro si colloca pienamente nel quadro generale delle finalità didattiche e culturali dei "Quaderni Stenoniani" e può fungere da utile strumento pedagogico per corsi specifici e seminari orientati alla tutela dell'ambiente (la cura della casa comune), come per corsi a carattere interdisciplinare miranti a focalizzare il rapporto tra scienza e fede. Come auspicano gli Autori, il lavoro ecosolidale può costituire per l'umanità l'occasione di riscatto dalle sue attuali tendenze distruttive e facilitare una ripresa del suo compito originario di 'curatrice' del patrimonio terrestre, patrimonio che ha ricevuto in eredità dal lavoro svolto dalla natura, sua 'nutrice' lungo tutto il percorso di evoluzione biologica.

Prof. *Tomasz Grzywacz*

Direttore dell'Istituto Superiore
di Scienze Religiose "Beato Niccolò Stenone" di Pisa

INDICE

Presentazione	7
---------------	---

Parte prima Filosofia ecoetica (Aurelio Rizzacasa)

1.1. Introduzione	13
1.2. Dalla natura-madre al mondo come Creato	16
1.3. La natura e il mondo della creazione in alcune proposte culturali	20
1.4. Il ruolo dell'ecoetica nel mondo delle filosofie	23
1.5. Dal principio responsabilità ai modelli olistici e sistemici della complessità	26
1.6. L'ecoetica come nuova filosofia	29
1.6.1. <i>Alcuni contenuti dell'ecoetica</i>	31
1.6.2. <i>Gli aspetti della rivoluzione metodologica</i>	35
1.6.3. <i>Il nodo di svolta: la rivoluzione metodologica proposta da Jonas</i>	38
1.6.4. <i>Corollari educativi</i>	43
1.6.5. <i>Corollari teologici</i>	46
1.7. Conclusione	52

Parte seconda Lavoro Ecosolidale (Fabio Caporali)

2.1. Il rapporto uomo-natura: il nesso del lavoro	57
2.1.1. <i>Il contributo di Friedrich Engels</i>	59

2.1.2. <i>Il contributo di Henri Bergson</i>	61
2.1.3. <i>Il contributo di Antonio Stoppani</i>	63
2.2. Il lavoro della natura	66
2.2.1. <i>Il motore del mondo</i>	71
2.2.2. <i>Capitale naturale e servizi ecologici</i>	73
2.2.3. <i>La creatività della evoluzione biologica</i>	78
2.2.4. <i>La collaborazione nella evoluzione biologica</i>	81
2.3. Il lavoro dell'uomo	86
2.3.1. <i>I caratteri dell'Antropocene</i>	87
2.3.2. <i>L'interpretazione teologica del lavoro umano</i>	91
2.4. La ricerca dell'armonia tra il lavoro della natura e il lavoro dell'uomo	96
2.4.1. <i>La coscienza di origine comune, sviluppo e mutua appartenenza</i>	102
2.4.2. <i>La coscienza di un futuro condiviso</i>	106
2.4.3. <i>Educare al lavoro ecosolidale o all'abitare</i>	111
2.5. Conclusioni	117
 Bibliografia	 119

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2016